

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IN TERZA PAGINA

Prigionieri di guerra

Un inedito di Henri Alleg

MERCOLEDÌ 4 OTTOBRE 1961

Le cooperative in Ungheria sono sorte con metodi nuovi

In 9ª pagina la settima puntata dell'inchiesta di Giuseppe Boffa

Da Stevenson a De Gaulle

In America sono in corso contatti delicati fra i ministri degli esteri americano e sovietico per avviare un negoziato sulla Germania. Poco si sa sul loro contenuto. Le ultime notizie indicerebbero che dei progressi sono stati compiuti. Ci auguriamo che queste informazioni trovino presto una conferma. Ma sentiamo anche come sia indispensabile, per il successo di quei colloqui, vincere la pericolosa resistenza che si oppone in Occidente ad una soluzione concordata dei più gravi problemi internazionali. Ne abbiamo avvertiti ancora una manifestazione allarmante: il rifiuto con cui gli Stati Uniti hanno accolto le nuove proposte sovietiche per la segreteria dell'ONU, che offrono la base di un onorevole compromesso.

Per trovare una via d'uscita al problema aperto con la morte di Hammarskjöld, l'URSS aveva accettato di accontentarsi temporaneamente della sua richiesta di una segreteria tripartita (un segretario per ognuno dei tre raggruppamenti di stati: quello imperialista, quello socialista e quello neutrale). I sovietici proponevano in cambio una soluzione provvisoria: eleggere fino al 1963 un unico segretario, con tre sostituti rappresentanti appunto quegli stessi tre grandi campi mondiali. Non vi sarebbe stato diritto di veto da parte di nessuno (l'URSS del resto non ha mai fatto una richiesta simile), ma solo un patto di armoniosa collaborazione. Inaccettabile in qualsiasi organismo internazionale. Si trattava di una grossa concessione alle tesi occidentali, che reclamano un segretario unico: solo si chiedeva che questi avesse un più preciso impegno di imparzialità. Anche la stampa governativa italiana - *«Venezia Repubblica»* e *«Popolo»* in testa - riconosceva l'importanza del gesto conciliante compiuto dall'URSS.

Il governo americano, invece, per bocca di Stevenson, dopo poche ore, senza consultare nessuno, neppure gli alleati, respingeva l'offerta sovietica con un secco rifiuto. Più grave ancora di questo «no» è il piano che si nasconde dietro tanta intransigenza. Secondo lo Statuto dell'ONU, il segretario generale deve essere «raccomandato» dal Consiglio di Sicurezza, che non può prendere nessuna decisione senza l'accordo dell'URSS e degli altri quattro membri permanenti. Scartare l'iniziativa sovietica di compromesso significa dunque rendere insolubile la questione. Ma - rivela la stampa americana - gli Stati Uniti hanno fatto un altro calcolo: sperano di far eleggere il segretario dalla maggioranza che ancora detiene l'Assemblea generale senza raccomandazione del Consiglio di Sicurezza, quindi senza curarsi dell'opinione dell'URSS. Certo, sarebbe questo un atto di rottura, una violazione grave dello Statuto che darebbe all'ONU un colpo molto duro. Ma gli Stati Uniti sembrano cercare proprio questo. Quale presagio, se non negativo, se ne può trarre per un negoziato?

Vi sono altri sintomi, non meno preoccupanti. Mentre i ministri americano e inglese si intrattenevano con Gromiko, a Parigi De Gaulle non faceva che ripetere che bisogna - tener dritta la Francia - oggi non parteciperà a nessun negoziato. Questo egli ha detto anche nell'ultimo discorso. Si sa quale idea abbia il vecchio generale della guerra atomica: un po' di «colpi» da una parte e dall'altra, dopo di che tutto finirebbe alleggerimento. Follia? Può darsi. Ma non dimentichiamoci che con lo stesso gioco delle trattative separate anglo-americane e la sdegnata astensione della Francia si sono mandati all'aria i negoziati sulla fine degli esperimenti atomici.

D'altra parte, tutti i più autorevoli giornali dell'Occidente ci parlano del nuovo rigurgito di estremismo e di oltranzismo che si sta rovesciando sull'America, favorito dall'ossessione propagandistica antisovietica degli ultimi tempi: la corsa alla costruzione di rifugi atomici, le coaccerte - piuttosto morali che rossi - sui parabranchi delle automobili, gli appelli del senatore Goldwater alla prova di forza «contro i rossi», il riscattare di un nuovo macabro cartello col diffondersi del raggruppamento di estrema destra *John Birch Society*. E già si dice che Kennedy, apprendista stregone, non sarebbe più capace di dominare queste forze che egli

LA MAGGIORANZA DELLE «CONVERGENZE», È DI FATTO GIÀ DISGREGATA

Riunita per 9 ore la direzione d. c. nel tentativo di scongiurare la crisi

Tre tesi: elezioni immediate, crisi subito per un governo di «centro sinistra», e rinvio della «chiarificazione», al congresso d.c. - Prevalle la tesi attendista - Fanfani voleva dare le dimissioni - Il retroscena del colloquio col presidente Gronchi - Dimissioni rientrate di Gonella



L'on. Fanfani

Una drammatica riunione di emergenza della Direzione democristiana ha aperto ieri il dibattito sulla crisi, anche se l'organo dirigente della DC ha testardamente rifiutato di prendere atto del rapido deterioramento della maggioranza, oggi praticamente inesistente. La riunione, durata nove ore, è stata determinata dalla volontà espressa dal presidente del Consiglio di dare le dimissioni, a meno di una formale rinuncia dei «convergenti» a porre in questione la validità della maggioranza, volontà condivisa dal presidente della Repubblica che, a quanto si afferma, si è ancora più decisamente pronunciato

Sciopero a Livorno in difesa dell'Ansaldo



LIVORNO. - L'intera cittadinanza di Livorno ha partecipato ieri allo sciopero generale e alla manifestazione indetta da tutti i sindacati e dalle associazioni economiche della città, in difesa del Cantiere Ansaldo minacciato di smobilizzazione. Mentre i negozi abbassano le saracinesche e i cittadini si fermavano una folla eccezionale sfilava nelle vie cittadine confluendo in un poderoso comizio. Nella foto: una visione del corteo (Il servizio in 8 pag.)

Gaule, dove si minaccia, tra foci discorsi per Berlino. Dov'è in questo quadro l'appello al negoziato che era partito dal governo italiano? Dire che bisogna trattare non basta, se non se ne braggano le necessarie condizioni. Non si può volere il negoziato e poi respingere ogni compromesso per la Segreteria dell'ONU o, addirittura, prendere posizioni più estremiste degli Stati Uniti, come fa il delegato italiano a New York. Né si può giudicare positivamente, come fa il *«Popolo»*, l'appassionato discorso di De

in favore di una crisi immediata, argomentando con la impossibilità, nell'attuale situazione parlamentare, di trovare una maggioranza valida; per una crisi immediata con prospettive di centro-sinistra e senza ricorso alle elezioni si sono pronunciati invece Donat Cattin e Gronchi; il terzo gruppo, più vicino alle posizioni di Moro e formato da Barbi, Malfatti, Corghi (tutti fanfaniani) e Morlino si è invece pronunciato per la posizione che in definitiva ha prevalso e che tende a far «prendere respiro» al partito fino al congresso, sede eventuale della chiarificazione. Questa, si è detto, è la posizione che ha prevalso, ma che in sostanza è un puro espediente, dato che il deterioramento della situazione politica è talmente avanzato da far apparire problematica la speranza di Moro di riuscire a guadagnare tempo.

Da rilevare che durante la riunione è stato recapitato a Fanfani, per mezzo di un funzionario del Quirinale, Fanfani, un messaggio personale di Gronchi nel quale veniva ribadita la richiesta che la chiarificazione non fosse rinviata a quando il Presidente sarà privato della prerogativa di sciogliere la Camera. Un riferimento a questo problema appare contenuto nel comunicato della Direzione dc.

IL RETROSCENA Il retroscena della riunione di emergenza della Direzione dc va rintracciato nel colloquio dell'altra sera tra Gronchi e Fanfani, nel corso del quale il presidente del Consiglio ha posto nettamente il problema delle proprie dimissioni, trovando concorde il presidente della Repubblica.

Ma un'ordinata ricostruzione dei fatti deve partire dal dibattito sul bilancio degli esteri, che aveva sottolineato in modo drammatico la disgregazione della maggioranza «convergente», e dal successivo discorso di Caserta del presidente del Consiglio, generalmente interpretato come una richiesta di chiarimento politi-

co generale e quasi come il puttanamento della crisi. Lunedì mattina, presa atto del discorso di Caserta che aveva suscitato le furibonde reazioni di Malagodi, si erano riuniti alla Camilleucia i massimi dirigenti della DC e Fanfani, secondo quanto riferisce l'agenzia ARI: aveva precisato che la posizione del governo appariva molto difficile per le polemiche e contrasti all'interno della maggioranza, e aveva aggiunto di «non sentirsi di continuare in siffatta difficile situazione». Di qui la richiesta di aprire formalmente la crisi, richiesta peraltro respinta con veemenza da Gui, Gava e Piccioni i quali, sempre secondo l'ARI, facevano valere la loro opposizione alla soluzione alternativa ritenuta possibile all'attuale governo, e cioè un gabinetto di centro-sinistra. Fanfani, tuttavia, non ha ritenuto sufficiente e vincolante il «veto» dei capi dei gruppi parlamentari e la sera stessa di lunedì si è recato da Gronchi, al quale ha riferito la situazione.

Secondo fonti attendibili, Fanfani ha espresso al presidente della Repubblica «un giudizio pessimistico» sulle prospettive, facendo osservare che il dibattito di politica estera, lungi dal rimarginare le ferite della maggioranza, aveva avuto l'opposto risultato, come avevano dimostrato le polemiche esplose a meno di 24 ore dalla fine del dibattito fra i partiti «convergenti» e addirittura con la partecipazione di membri del governo. Sembra infatti che Fanfani si sia particolarmente lamentato della intervista rilasciata da Gonella al suo settimanale, *l'Unione*, ritenuta un attacco personale al presidente del Consiglio, e abbia detto che, in tali condizioni, egli riteneva necessario un «chiarimento» anche a costo di aprire la crisi.

A quanto pare, Gronchi si è detto del tutto concorde con l'analisi di Fanfani e con la esigenza di aprire la crisi prima.

(Continua in 10. pag. 7. col.)

Insistenti voci a Mosca negli ambienti sovietici e occidentali

Kozlov andrà a New York per proseguire la trattativa?

Kennedy esamina, in una riunione di «esperti» alla Casa Bianca, le reazioni degli oltranzisti franco-tedeschi agli sviluppi del dibattito internazionale sulla questione di Berlino - Ricatto americano ai neutrali sul problema dell'ammissione della Mongolia

(Dalla nostra redazione)

MOSCA. 3. - Secondo informazioni non ufficiali di fonte sovietica, Frol Kozlov, segretario del Comitato Centrale e membro dell'ufficio politico del PCUS, potrebbe partire da un momento a questo per New York, in seguito ai favorevoli sviluppi dei colloqui Rusk-Gromiko.

Gia ieri, negli ambienti occidentali di Mosca ed in quelli «non impegnati», era corsa voce che lo stesso Krušev avrebbe potuto recarsi negli Stati Uniti per discutere personalmente la trattativa al massimo livello con il presidente americano. Ma questa versione sembra impensabile ed in ogni caso, prematura per due motivi: prima di tutto, perché il primo ministro sovietico, prima di tentare un terzo viaggio in America, aspetta logicamente qualcosa di più concreto, da parte di Washington; in secondo luogo, perché un viaggio di Krušev, in questi giorni, significherebbe un aggiornamento del Congresso del PCUS.

Da qui la maggiore consistenza delle voci del viaggio di Kozlov, che già nel 1959 si era recato negli Stati Uniti dopo la visita di Mikojan e che aveva concretizzato l'avvenimento dell'anno, cioè il primo incontro in terra americana di Krušev e di Eisenhower.

Kozlov potrebbe svolgere una missione assai più concreta, cioè portare avanti una discussione che sembra già matura per uno sviluppo ulteriore, ma non ancora abbastanza per un viaggio dello stesso Primo Ministro sovietico.

Per l'esattezza, però, Kozlov si dovrebbe pronto a parlare da un momento all'altro, per prendere la direzione della delegazione sovietica all'ONU e quindi, la data della sua partenza non sarebbe stata ancora fissata. E' certo, tuttavia, che il suo eventuale viaggio non può non essere legato agli ultimi sviluppi della missione di Gromiko e quindi al trasferimento dei colloqui da New York a Washington.

Cgni commento, a questo punto rischierebbe di andare troppo al di là di quanto, in base a quanto è concreto. D'altro canto, il comprensibile riserbo che i circoli ufficiali sovietici hanno mantenuto fin qui, sugli sviluppi del dibattito all'ONU e dei colloqui tra il ministro degli esteri sovietico ed il segretario di Stato americano, non offre elementi più chiari di giudizio.

AUGUSTO PANCALDI

I colloqui di Kennedy

NEW YORK. 3. - Il presidente Kennedy ha presieduto oggi a Washington due importanti conferenze, legate al problema di Berlino: la prima, con la partecipazione del segretario di Stato, Dean Rusk, e di esperti politici, la seconda di carattere militare. Al centro di quest'ultima è stato un rapporto del comandante supremo delle forze atlantiche, generale Lauris Norstad, sullo stato dei programmi militari della NATO, in relazione con la crisi tedesca. Alla riunione erano presenti anche il segretario

alla Difesa Macnamara e il capo di stato maggiore Lemnitzer.

Nessuna data è stata invece stabilita, contrariamente alle aspettative, per il preannunciato incontro tra il capo della Casa Bianca e Gromiko. Ufficialmente, erano state indicate le date di mercoledì o di venerdì. Ora, però, si afferma che l'incontro non potrà tenersi prima della settimana prossima, data la necessità di attendere l'esito di consultazioni fra il ministro sovietico e il suo governo. In realtà, l'ipotesi più valida è che proprio i dirigenti americani abbiano bisogno di attendere i risultati di una discussione, probabilmente lunga ed aspra, con i loro alleati.

La reazione di questi ultimi alle prese di posizione americane, che indicavano un'attenuazione dell'intransigenza nei confronti della RIDT e una disposizione ad affrontare la trattativa con l'URSS su posizioni più realistiche, ha acquistato tra ieri e oggi una considerevole importanza. Mentre De Gaulle ha fatto appello alla fermezza «davanti alle intimidazioni del blocco totalitario», a Bonn portavoce di Adenauer hanno ribadito il netto rifiuto del cancelliere di considerare la RIDT come secondo Stato tedesco, di riconoscere la frontiera Oder-Neisse e di

accettare una limitazione degli armamenti; una misura del genere, è stato affermato a Bonn, sarebbe il preludio dello scioglimento della NATO.

Sotto la pressione degli alleati, anche i dirigenti americani pongono oggi nuovamente l'accento sulle misure militari: in questo quadro deve essere vista l'odierna relazione di Norstad ed anche il richiamo di 495 medici, 154 dentisti e 87 veterinari militari ordinato oggi dal dipartimento della Difesa «nel quadro del rafforzamento dell'esercito americano». Intanto il vice pre-

(Continua in 10. pag. 8. col.)

Liquidate le nazionalizzazioni e minacciate la riforma agraria

Kuzbari si dichiara per il neutralismo e per una restaurazione economica

Il partito comunista resterà al bando - I capi religiosi musulmani e i leaders dei vecchi partiti invitano gli egiziani alla rivolta - Radio Cairo annuncia la solidarietà del GPRa con la RAU

IL CAIRO. 3. - Il capo del governo separatista siriano Mamun Kuzbari ha informato i giornalisti stranieri giunti a Damasco che il suo governo è deciso a dare un'attuazione energica e colorata di destra alla politica interna del suo gabinetto, restituendo agli ex-proprietari le imprese che erano state nazionalizzate dal governo della RAU e rivedendo i provvedimenti di riforma agraria «in tutti i casi in cui siano state adottate misure arbitrarie contro i proprietari». Dal canto suo il ministro degli interni Adnan Kuzbari, principale collaboratore di Kuzbari, ha dichiarato che la libertà politica e la partecipazione alla competizione politica non si applicheranno al partito comunista «il quale continuerà ad essere al bando».

Quanto alla politica estera, Kuzbari ha affermato che la Siria seguirà una politica di «non allineamento» e non accetterà compromessi con l'Occidente né con l'Oriente. Il premier siriano ha ricevuto un gruppo di una ventina di corrispondenti stranieri i quali dal primo giorno della rivolta attendevano al confine libanese di poter entrare nel paese, ed ha illustrato loro le linee della sua politica. Egli ha sottolineato il fatto che Giordania, Turchia, Guatemala e Iran abbiano dato riconoscimento diplomatico al suo governo ma ha lasciato senza commento l'osservazione di un giornalista secondo cui un'assemblea molto alta al blocco della conservazione, attorno alla Siria.

Interrogato a proposito delle elezioni, Kuzbari ha confermato che il suo governo si considera in carica provvisoriamente e che al massimo fra quattro mesi i siriani saranno chiamati ad eleggere il nuovo parlamento.

(Continua in 10. pag. 8. col.)

Nel XVII dell'eccezione nazista

Cortei di pace a Marzabotto

Domenica la manifestazione unitaria - L'adesione di papà Cervi

BOLOGNA. 3. - Domenica prossima a Marzabotto, città martire della Resistenza e medaglia d'oro al valor militare, si terrà la commemorazione del 17° anniversario del massacro nazista che costò la vita a 1.830 persone. Alla manifestazione, largamente unitaria, parleranno in qualità di oratori ufficiali, il compagno on. Bottone, sindaco di Marzabotto, l'on. Andreotti, ministro

della Difesa, e l'on. Salizzoni, vice segretario della DC. La commemorazione di Marzabotto, anche per il particolare momento politico in cui si svolge, va assumendo sempre più il significato di una grande mobilitazione popolare in difesa della pace, per il disarmo generale, contro il militarismo e per la libertà di tutti i popoli. Si contano, infatti, a

centinaia, le adesioni al raduno. E centinaia sono le iniziative collaterali che vengono assunte nelle varie città italiane i cui rappresentanti saranno presenti alla grande, significativa assemblea. Tra questi meritano una citazione particolare i «pellegri» della pace e ne afflueranno a Marzabotto da quattro punti diversi dell'Emilia: Fusignano, Ferrara, Parma e Cesena.

(Continua in 10. pag. 8. col.)

Il Provveditore di Roma smentito dai fatti

Le scuole inesistenti

Alcune di esse ospitano ancora gli inquilini ignari, altre non esistono affatto



«Abbi fede»: la parete dell'aula di una delle dodici nuove scuole romane annunciate dal Provveditorato agli Studi sembra ricordare il motto del ministro Bosco. Si tratta della scuola della borgata Alessandrina, dove i ragazzi delle medie studieranno in quattro aule ricavate da un riparamento dei locali della parrocchia di San Giustino

Nel corso della nostra inchiesta sul caso che travolge la scuola italiana, siamo andati a fare alcune indagini sulle inesistenze delle dodici nuove scuole medie annunciate dal ministro della P.I., che definisce un solo cittadino che sappia i nomi reali quanto il «vassallo fantasma». Il Provveditore agli studi di Roma ci ha indicato una lunga lista di nomi per smentire il documento, come documento inoppugnabile, un circoscritto elenco delle dodici nuove medie in questione, e invitandoci a visitarle con una lettera salvacredito.

Incredibile audacia, perché è esattamente quello che abbiamo fatto: con grande fatica, premettendo, perché la mappa scolastica del Provveditorato è assai più complicata di quella dell'Isola del tesoro. Arrivati nei quartieri e nelle vie segnalate, risulta infatti di estrema difficoltà trovare un solo cittadino che sappia metterci sulla buona strada, verso quella scuola che figura in lettere così nitide sulla carta intestata del ministero della P.I. Ma, con un giorno di lavoro, abbiamo controllato, non solo per i nostri lettori, ma anche per il Provveditore, che smentito male informato, la esistenza o la non esistenza di almeno cinque delle scuole indicate, e diamo qui di seguito il risultato sconcertante delle nostre indagini (la intestazione in fondo, che precede la descrizione di ogni scuola, è tratta integralmente dalla lettera del Provveditore).

Scuola media Quarto Miglio - Vicolo S. Tarcisio (aule 8) in funzione dal 9 ottobre. - All'angolo di Via S. Tarcisio, in una cricca che risponde al nome di Via Carlo Sezze, contronominata con il numero civico 2, c'è un palazzo cadente a proprietà del Comune. Gli inquilini che occupavano l'appartamento del pianoterra sgombrarono, uno o due anni fa, perché le condutture lasciarono filtrare acqua dentro la casa, e la famiglia intera era stata colpita da una epidemia di polmonite. Il Provveditore, con un sistema cinque aule all'incirca, la vecchia anticamera degli inquilini di una volta è diventata segreteria: un tavolo tarlato, una sedia, una segreteria triste che ordina le pratiche. E le altre tre aule di aula per il Provveditore. Esse verrebbero installate, da indiscrezioni raccolte, al piano superiore dove, però, abita da trent'anni la famiglia Bonaga, la quale «onora del tutto di sfurare negli elenchi ufficiali delle nuove medie romane. Aspettando lo sfratto, si dicono. Con una «buona uscita» ce ne andiamo subito; e chi vuole più ritardi in queste condizioni?

Scuola media Cinecittà - Piazza dei Decaviri - Nuovo edificio (aule 9), in funzione dal 9 ottobre. - Nel luogo indicato dal signor provveditore esiste, da un edificio ancora fresco di calce, ma è quello della scuola materna. Non solo saranno sottratte ad essa - le iscrizioni alla scuola materna sono state infatti formalmente contingente - e date alla media. Particolare curioso: non solo non c'è palestra, ma i serelli igien-

Il servizio in 8 pag.

Visiterà Torino, Genova e Firenze

Yuri Gagarin domenica in Italia



Il cosmonauta sovietico Yuri Gagarin (nella foto durante i festeggiamenti tributatigli nel corso della sua visita a Londra) invitato in Italia dal comitato per le celebrazioni sovietiche, da "Italia '61", dal comune di Genova e da altri ancora, giungerà domenica 8 ottobre alle ore 16 all'aeroporto di Caselle (Torino), direttamente dall'URSS, con un Tupolev. Stamane a Torino avranno luogo riunioni in Municipio e a "Italia '61" per la preparazione delle accoglienze all'illustre ospite.

Ieri alla Camera nel corso del dibattito sul bilancio della Marina mercantile

È stata accolta la proposta comunista per una conferenza nazionale del mare

Il compagno Adamoli ha sottolineato nel suo intervento l'urgenza di provvedimenti organici per la nostra marineria - Trasporti, cantieri, porti nel discorso del compagno Santi - Gli altri interventi del dibattito

La proposta di una Conferenza nazionale del mare, che riunisca enti, categorie, e la società con le quali il relatore on. Colaninno ha trattato nella sua relazione il problema, ma non ha potuto, d'altra parte, fare a meno di sottolineare vigorosamente la mancanza di una visione generale, organica del problema e di finanziare che, nella carenza di una adeguata politica si è in realtà dato mano libera ai gruppi privati armatori. Il disegno di legge prevede la ulteriore riduzione di linee e di navi, il programma di ridimensionamento dei cantieri del mare, le manifestazioni evidenti di una politica che tende a favorire la espansione della industria armatoriale privata a scapito di quella dello Stato. La relazione, continua il compagno Adamoli, definisce «avvenire» la controversia circa la preferenza da dare all'armamento privato o a quello pubblico: al contrario si tratta di una scelta fondamentale da effettuarsi nell'interesse della intera economia nazionale, assegnando alla industria di Stato la funzione preminente che le compete di guida, di stimolo e di propulsione.

Il compagno on. Adamoli non ha esitato a riconoscere l'importanza di ridurre di un terzo circa l'industria cantieristica di stato, la ventilata apertura dei porti a gruppi privati, la prospettiva di riduzione della attività della Flammare sono la dimostrazione che si intende proseguire in tale politica. I risultati di tale politica sono noti, e messi in luce anche dalla relazione: l'Italia è oggi dotata di una marina arretrata, tecnicamente superata e ridotta quindi ai margini dei mercati mondiali. Sui cinque milioni di tonnellaggio lordo la metà è formata da navi vecchie, non in grado di reggere la concorrenza internazionale (sono navi più lente, con minore capacità di carico, costrette a prolungate soste nei porti, e con un elevato consumo di carburante), le condizioni di lavoro sono pesanti, gli impianti portuali inadeguati, la percentuale del settore pubblico su quello totale tende a diminuire del 34% prima della guerra ed è ridotto al 12%

oggi. Il paese, al contrario, ha bisogno di una flotta moderna, in grado di reggere la competizione mondiale, di porti tecnicamente attrezzati che rendano le operazioni meno costose: tutto questo è nell'interesse dei lavoratori e del paese, interessi che ancora una volta coincidono. Nella discussione, iniziata la mattina, hanno preso la parola tra gli altri l'onorevole LUCIFREDI (DC) che si è fatto portavoce degli interessi degli armatori genovesi in polemica anche con il relatore in quei passaggi in cui si condannavano le imprese di intermediari quali incrostazioni parassitarie nei porti. Il compagno POLANO, ha rilevato l'importanza al fine degli scambi tra le due sponde del continente dei collegamenti marittimi sollecitando il miglioramento e la intensificazione delle linee Civitavecchia-Olbia e Porto Torres-Genova, assolutamente insufficienti alle esigenze della economia dell'isola ed all'incremento afflusso turistico. Il compagno on. PEL-

LEGRINO ha trattato i problemi della pesca siciliana e ha denunciato le condizioni dei lavoratori del mare regolati da un codice della navigazione, che è profondamente lesivo degli interessi e della libertà personale dei marittimi; La necessità di un riordinamento e di una unificazione nel settore della pesca è sottolineata dall'intervento del compagno on. RAVAGNAN. L'obiettivo è di aumentare la produzione e per questo è necessario allargare la zona di pesca, riformare i mercati, attrezzare in misura adeguata il naviglio peschereccio. Lo scarso consumo dei prodotti ittici nel nostro paese, rileva l'oratore, trae la sua origine dal loro elevato prezzo sulla cui determinazione pesa la interferenza degli intermediari. A chiusura della seduta, dopo l'on. Ravagnan, hanno parlato l'on. LEONE (DC) on. BOIDI (DC) e l'on. ANGRISANI (PSI) che critica l'attuale gestione dell'Ente del Porto di Napoli.

Il prezzo dei libri delle elementari

Gli editori ribassano ma faranno causa

Sono decisi a chiedere i danni al governo - Le librerie piantonate dalla P.S. per ordine del prefetto di Roma

I poliziotti davanti alle librerie, in divisa o in borghese, per garantire l'applicazione di un nuovo edittore di quasi ridicolo sconto del 10 per cento sul prezzo dei libri di testo delle scuole elementari. A questo siamo arrivati ieri grazie all'improvvisazione, e alla demagogia spicciola, e alla leggerezza dei nostri governanti. L'incredibile decisione è stata presa nella mattinata di ieri dopo un intervento del ministro Colombo che ha così pensato di risolvere il conflitto editori-librai. In serata poi si è appreso che gli editori hanno deciso di praticare ai librai lo sconto del 10 per cento ma in pari tempo ricorreranno alla magistratura competente contro il provvedimento CIP che essi considerano arbitrario e illegale. Ma torniamo ai fatti della giornata di ieri. Varato e pubblicato sulla Gazzetta ufficiale quando ormai tutta la macchina commerciale si era già mossa sulla base dei prezzi di copertina, il provvedimento CIP rischiava ormai di colpire essenzialmente i librai e naturalmente l'editore più onesto di quelli che hanno il giro di affari più modesto. Gli editori resistevano, i librai protestavano e la situazione si ingarbugliava sempre di più. Ieri addirittura due ministri, l'on. Colombo e il sen. Bosco, avevano sentito il bisogno di scendere in campo per difendere la politica di governo. Il primo si era rivolto al prefetto di Roma (e per esso alla polizia) per invitarlo a controllare se i librai praticavano lo sconto del 10 per cento sul prezzo di copertina; il secondo preferiva la via dell'appello indiretto agli editori. Ce n'è abbastanza, ed il pare per apprezzare convenientemente il grado di improvvisazione con cui si continua ad operare nel già cospicuo settore della scuola italiana, la situazione a Roma è stata caratterizzata - dopo l'intervento del ministro dell'Industria - dall'interessamento della polizia al problema della vendita dei libri di testo delle scuole elementari. La città-danza è stata espressamente invitata a segnalare immediatamente alla polizia ogni irregolarità. Inutile dire che l'autoritaria decisione ha suscitato vivissima irritazione tra gli interessati (non solo i librai) e che il ministro della P.I. aveva assicurato una «pacifico» composizione della vertenza. Tutto questo - è bene non dimenticarlo - è avvenuto in conseguenza di un provvedimento di modestissime entità, adottato con imperdonabile ritardo e senza nessuna preparazione, per un settore scolastico (le elementari) dove già da tempo il problema non è quello della riduzione di 75 o 100 lire sulla fornitura dei libri a titolo gratuito per tutti gli alunni. Quanto alla decisione degli editori di cui si è detto sopra, essa vale intanto ad evitare l'assurdo controllo della polizia sui librai. Sarà tuttavia interessante conoscere il giudizio della magistratura sulla questione del momento che gli editori sosten-

gono che il CIP non ha competenza in materia di prezzo dei libri. «I compiti del CIP», dicono i componenti degli editori - sono quelli di intervenire in materia di prezzi per il periodo intercorrente tra una economia di guerra ed una economia di libero mercato. Questa economia di libero mercato esiste già da molto tempo in Italia, soprattutto nel settore librario. In merito esiste poi la legge del 18 ottobre 1947, n. 1497, la quale ha espresso il divieto di modificare all'atto della vendita il prezzo dei libri di testo depositati al momento delle adozioni». In serata la presidenza dell'Associazione librai italiani (A.I.L.) ha invitato i propri aderenti ad uniformarsi alla disposizione del CIP.

La gravità della situazione, ampiamente illustrata dall'intervento del compagno Adamoli è stata del resto confermata da alcune, sin pure timide ammissioni contenute nella relazione con la quale è stato presentato il bilancio, dalla quale emerge, ad esempio, in maniera lampante il pericolo di crisi che incombe sulla industria cantieristica nazionale. Il potenziale attuale della nostra industria cantieristica, ammontante oggi a circa 800.000 tonnellate annue, non potrà essere impegnato, negli anni 60, altro che per il 50 per cento della capacità, rileva la relazione. Come pensa il governo di affrontare e risolvere questo problema che investe anche gli interessi economici di interesse del nostro paese, e riguarda direttamente un complesso di circa 40.000 lavoratori? Ma questo non è che il primo sintomo di una crisi grave che colpisce un settore importante come quello delle nostre attività marittime.

Nella discussione sul bilancio del lavoro

Aumento delle pensioni chiesto dal Gruppo comunista al Senato

Il compagno Fiore rivendica per i pensionati della previdenza sociale un minimo mensile di 15 mila lire - Attesa per oggi la risposta del ministro - Le rivendicazioni dei lavoratori e delle cooperative illustrate dal compagno Bitossi

Il Gruppo comunista ha ieri sollevato nell'aula del Senato, con un intervento del compagno FIORE, la questione urgente, non più dilazionabile, di un aumento delle pensioni della Previdenza sociale. Fiore ha notato che questa è ormai una rivendicazione ormai di tutti i pensionati, di tutte le organizzazioni sindacali, che hanno chiesto - secondo la proposta di legge dei parlamentari della CGIL - che il «minimo» venga elevato ad almeno 15 mila lire mensili e che alle pensioni si applichi la scala mobile. I mezzi per farlo si devono trovare. Non è ulteriormente tollerabile che su 4 milioni di pensionati della Previdenza sociale, il 70%

continui a percepire assegni inferiori alle 10 mila lire mensili e che ben 2.400.000 pensionati percepiscano soltanto il minimo di 6.500 lire. Non si può continuare ad accettare che, nell'Italia del cosiddetto «miracolo economico», i coltivatori diretti e gli artigiani abbiano pensioni di 5 mila lire mensili. Quando il governo e i suoi sostenitori avanzano obiezioni a queste richieste, richiamandosi alle consuete «difficoltà di bilancio», noi dobbiamo ricordare - ha aggiunto Fiore - che il governo dal 1958 viola la legge che impone allo Stato di contribuire annualmente al Fondo adeguamento pensioni. Il debito dello Stato, cioè la somma illegalmente sottratta in questo modo ai poveri, ai lavoratori vecchi o invalidi, è così salito a 300 miliardi circa. Salutiamo con soddisfazione il fatto che il governo attuale abbia ritirato il disegno di legge del governo Tambroni, con il quale si intendeva abrogare tale obbligo dello Stato: ma lo salutiamo come un primo successo dei pensionati italiani e delle sinistre, che per anni si sono battuti perché il governo riconoscesse il suo debito e cominciasse a coprirlo. Concludendo, Fiore ha invitato il ministro Sullò a dare una precisa risposta alle richieste dei pensionati, nel corso del discorso di replica previsto per oggi.

Il compagno BITOSSÌ si è a lungo soffermato sui caratteri delle lotte in corso nel mondo del lavoro. Nessuno nega - egli ha osservato - che uno sviluppo economico, con punte anche notevoli, si realizzi oggi in Italia. Esso però avviene sostanzialmente a vantaggio esclusivo delle classi privilegiate e agrarie, i contadini e gli squilibri territoriali e sociali. Il governo, da parte sua, si dimostra incapace di utilizzare il «miracolo economico» per la soluzione dei più gravi problemi nazionali e sociali. In questo quadro emerge l'importanza della funzione delle lotte del lavoro, come unico elemento correttivo degli attuali indirizzi, come unico mezzo per far sì che lo sviluppo economico si traduca, almeno in parte, in un progresso sociale, di cui possano beneficiare le masse fondamentali dei lavoratori. Il governo dovrebbe favorire, dunque, questo movimento rivendicativo. Dopo avere ricordato i principali obiettivi dell'attuale movimento rivendicativo, per un sistema nuovo di distribuzione per un nuovo ordinamento contrattuale e dopo aver denunciato la posizione di intransigenza della Confindustria, Bitossi ha affermato che è giunto il momento di dare rapida attuazione all'art. 39 della Costituzione, che impone al governo di riconoscere il diritto di sciopero e il potere contrattuale del sindacato. Altre urgenti esigenze del mondo del lavoro sono la riduzione della settimana lavorativa a 5 giorni per 40 ore complessive di lavoro, una nuova regolamentazione delle ore straordinarie, il riconoscimento giuridico delle Commissioni interne. Bitossi, infine, ha affermato la necessità che si avvii finalmente la discussione sul modo di giungere a un effettivo sistema di sicurezza sociale, per il quale la CGIL ha già presentato un suo elaborato progetto di legge, e che si adottino più energiche misure per impedire il dilagare degli infortuni sul lavoro. Il compagno SIMONUCCI ha parlato della necessità di favorire un ampio sviluppo della cooperazione, specie nelle campagne. Egli ha chiesto che vengano rimossi gli ostacoli che si oppongono a questo sviluppo: 1) ordinando e aggiornando l'attuale caotica legislazione, formulando un codice della cooperazione, che impedisca il proliferare di tante false cooperative e agevolando quelle autentiche; 2) creando un organismo unitario (un co-

impedire i licenziamenti per matrimonio. La compagna GALOTTI BALBONI ha illustrato due ordini del giorno per chiedere che venga rafforzata l'opera di vigilanza e repressione delle violazioni alla legge sulla tutela del lavoro a domicilio e per sollecitare provvedimenti a favore delle lavoratrici ortofruttiicole e agrumarie. Sono anche intervenuti il socialista ALBERTI, il quale ha insistito sulla necessità di portare il minimo delle pensioni a 15 mila lire mensili, i democristiani ZANELLO (che ha protestato contro l'eccessivo fisco del lavoro) e i comunisti PALUMBO ha affermato la necessità di una maggiore decisione per l'attuazione del principio della parità salariale per le lavoratrici e per

impendire i licenziamenti per matrimonio. La compagna GALOTTI BALBONI ha illustrato due ordini del giorno per chiedere che venga rafforzata l'opera di vigilanza e repressione delle violazioni alla legge sulla tutela del lavoro a domicilio e per sollecitare provvedimenti a favore delle lavoratrici ortofruttiicole e agrumarie. Sono anche intervenuti il socialista ALBERTI, il quale ha insistito sulla necessità di portare il minimo delle pensioni a 15 mila lire mensili, i democristiani ZANELLO (che ha protestato contro l'eccessivo fisco del lavoro) e i comunisti PALUMBO ha affermato la necessità di una maggiore decisione per l'attuazione del principio della parità salariale per le lavoratrici e per

Due esplosioni nel cuore della notte sul Monte Guncina

Un traliccio dell'alta tensione fatto saltare ieri in Alto Adige

Gli attentati terroristici compiuti su un'altura che domina la conca di Bolzano - Nessuna traccia dei dinamitardi - Polemica tra Magnago ed i «moderati» della SVP

BOLZANO, 3. - I terroristi filo-nazisti la notte scorsa hanno compiuto un nuovo attentato dinamitardo alle linee elettriche dell'Alto Adige. Il criminale attentato è stato consumato, tra le 3.30 e le 3.50, sul monte Guncina, sopra località che sorregge la conca di Bolzano dove è stato fatto saltare un traliccio della Società trentina di elettricità e un altro è stato danneggiato. Le esplosioni, probabilmente provocate con cariche ad orologeria, sono state due, seguite a brevissima distanza da altri scoppi dovuti forse all'esplosione «per simpatia» di altre cariche di minore potenza. Le esplosioni, che si sono ripercosse con fragore per la vallata, hanno scagliato di soprassalto la popolazione di Bolzano. Rapidamente si è messa in moto l'organizzazione antisabotaggio per una vasta operazione di rastrellamento attraverso le impervie boscaie dell'altura. Com'era da aspettarsi, nessun dinamitardo è stato sorpreso dalle squadre di militari, poliziotti e carabinieri, le quali sono riuscite a stabilire, dopo un'ora di ricerche, che era saltato soltanto un traliccio di un elettrodotto di 20 mila volts mentre l'altro era stato colpito in modo non determinante. Difatti le esplosioni erano state due (arrivate, come abbiamo detto, alle 3.30 ed alle 3.50), in un primo tempo si è temuto che i tralicci saltati potessero essere più di due. Gli specialisti hanno accertato che la tecnica per l'attentato è la stessa sperimentata in occasione delle altre ignominiose azioni criminose: alcune cariche di potente esplosivo poste ai piedi del traliccio, collegate insieme da un congegno ad orologeria. La esplosione, sul monte Guncina per poco non ha provocato vittime nel ma-



BOLZANO - Uno dei tralicci fatti saltare dai terroristi sul Monte Guncina (Telefoto)

Precisione ministeriale che s'imponesse

Non pagheranno tassa governativa i frigoriferi di uso domestico

Il ministero delle Finanze ha diffuso una nota di precisazione alle notizie sulle tasse di concessione governativa relative ai frigoriferi. Una nota esplicativa al disegno di legge che è all'esame del Parlamento, l'altro ieri dava chiaramente l'impressione che ci si trovasse dinanzi ad un nuovo balzello imposto ai consumatori. Nella sua precisazione di ieri, il ministero delle Finanze afferma invece che la tassa in argomento non graverà i frigoriferi d'uso domestico. Il disegno di legge, precisa il ministero,

«non apporta modifiche alla legge 29 marzo 1940, n. 218 per quanto riguarda i soggetti passibili della tassa di concessione governativa». Il ministro delle Finanze, nel chiarire, come s'imponesse, la nebulosa nota ufficiale, afferma che la tassa in argomento non graverà i frigoriferi d'uso domestico. Il disegno di legge, precisa il ministero,

Sulla ricerca scientifica

«Tavola rotonda» italo-svizzera

L'incontro è avvenuto ieri a Roma, presenti esponenti del CNR dei due paesi

Si è svolto ieri, presso il Consiglio nazionale delle Ricerche, l'incontro a «tavola rotonda» tra i maggiori esponenti del Consiglio nazionale svizzero della ricerca scientifica e quelli del Consiglio nazionale delle ricerche italiane. Erano presenti, da parte svizzera, il presidente ed il vice presidente dell'Ente professori De Muralt e Saethelin insieme coi professori Collart, Hubert, Johr, Leumann, Leuthardt, Metthey, Pasternek e Rham, Sutermeister e Lang; da parte italiana, il prof. Polvani, presidente del C.N.R., insieme con i professori Armaudi, Caglioti, Carroli, Carrelli, De Marchi, Segre, Sestini, il dott. Rolla, segretario generale del C.N.R., il prof. Giacomello, direttore dell'Istituto superiore di sanità, e i professori Giacomini e Giorgi.

All'inizio della seduta, il prof. Polvani si è compiaciuto per la partecipazione svizzera all'incontro ed ha dichiarato che riunioni del genere saranno tenute in futuro con i Consigli delle ricerche di altri paesi. Hanno avuto quindi inizio i lavori della «tavola rotonda» e la seduta è stata interamente dedicata alle esposte che gli scienziati italiani hanno dato ai quesiti della delegazione svizzera. Il primo tema si riferiva alle relazioni esistenti tra la università e l'industria nel campo della ricerca di base; il secondo, alle relazioni tra i ricercatori e membri delle accademie; il terzo, ai rapporti tra le scienze morali e le scienze esatte nell'epoca attuale; il quarto alla utilizzazione dei risultati della ricerca di base nella economia del paese con riferimento alla valorizzazione dei brevetti.

Il prof. Polvani ha diretto il dibattito, nel quale sono intervenuti il prof. De Marchi, per la ricerca industriale; Caglioti per i quattro temi della riunione; Armaudi, per le ricerche industriali nell'agricoltura e per i rapporti tra scienze esatte e morali; Carrelli, per i rapporti tra la fisica e l'industria e per quelli tra scienza e fisica morale; Califano, che si è dichiarato favorevole ad un interessamento del Consiglio delle ricerche nel campo delle scienze morali, e Giacomini. Al Senato la legge per l'università in Calabria. Alla commissione Pubblica Istruzione del Senato riproposto il progetto governativo per la istituzione di una università statale in Calabria. I comunisti si sono pronunciati chiaramente a favore della creazione di una vera Università nella regione calabrese, dotata di tutte le attrezzature necessarie. Per questo essi si sono battuti e si batteranno per la istituzione di una università calabrese: trattandosi di una regione «depressa» - questa la posizione della DC - si può ben dire che l'Università statale in Calabria è un'opera di «depressione», disorganica, priva di attrezzature. Ciò emerge chiaramente dal progetto governativo di istituzione di una Università calabrese: soltanto tre facoltà separate, una a Reggio Calabria, una a Catanzaro ed una a Cosenza, che dovrebbe entrare in funzione nel 1963. In locali inadeguati e apprestati «alla meglio» i professori comunisti propongono, invece, che sia istituita una Università unica, in uno dei tre capoluoghi calabresi, in modo che si possa attrezzarla adeguatamente.

Quanto alla decisione degli editori di cui si è detto sopra, essa vale intanto ad evitare l'assurdo controllo della polizia sui librai. Sarà tuttavia interessante conoscere il giudizio della magistratura sulla questione del momento che gli editori sosten-

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

SERIE A

ARITMO FRENETICO

«Prova de nove» per la Roma s' diffidente campo del Lecco

Inter, Juventus e Bologna giocano in casa, Milan e Fiorentina sono invece in trasferta

Ogni si torna a giocare su tutti i campi di serie A per lottare per la seconda giornata di andata...

giocatori che dovranno subire punizioni o squalifiche le smaltiranno solo nel turno successivo...

subito ad una difficile «prova de nove» contro la squadra rivelazione bergamasca...

di Ferretti e Milan al posto di Jansson. Sampdoria (9)-Padova (3)...

Udinese (2)-Torino (9). Il Torino è in sette chili per la vittoria del derby e l'avversario odierno si presenta...



DA COSEA dovrebbe rientrare oggi nella Roma a Lecco al posto dell'infornato Manfredini

Oggi il giro dell'Emilia

Assente Baldini - Attese le prove di Dell'ippia, Ronchini, Contorno, Nencini, Carlesi, Pambiano, Massignan, Taccone, Brugnami, Bono, Baffi e gli altri alla ricerca di una conferma o un ingaggio

(Dal nostro inviato speciale) BOLOGNA. - La lunga estate andata e ora i primi raffreddori le malme...

La zona presenta uno schieramento di 177 giocatori. Quindici sono le formazioni che si sono formate...

Per la riunione di venerdì

Freddie Mack e Morton a Roma



I due protagonisti americani della riunione pugilistica di venerdì al Palazzo dello Sport...

Lanerossi (9)-Lazio (18)

La Lazio sembra la migliore del lotto - Il Napoli può ancora fare meglio - Il Bari sempre in crisi

Il campionato d'Europa dei «gallo» tra Rollo e Cossemyns il 1. novembre

Dopo il verdetto ai danni di Cavicchi Superata la formula del giudice-arbitro

Il ring di Bologna come appariva dopo la violenta protesta dei tifosi per il verdetto dell'arbitro Ferrara...

La finale interzona della Coppa Davis Forse Sirola in campo in Italia-USA di tennis



Il ring di Bologna come appariva dopo la violenta protesta dei tifosi per il verdetto dell'arbitro Ferrara...

Napoli, Lazio e Genoa capeggiano la classifica (con l'Alessandria)

Le tre «grandi» della serie B hanno trovato il giusto ritmo

La Lazio sembra la migliore del lotto - Il Napoli può ancora fare meglio - Il Bari sempre in crisi

Ripartiamo alla classifica: Napoli, Lazio e Genoa la guidano a parità di punteggio...

La Lazio sembra la migliore del lotto - Il Napoli può ancora fare meglio - Il Bari sempre in crisi



I napoletani FRASCHINI e IACCHI in azione in area bresciana ostacolati da STUCCHI

Molvedo tra i favoriti dell'«Arco di Trionfo»

Il Galles chiede Charles Oggi a Tor di Valle il Pr. Moncenisio

Asia vittoriosa ieri alle Capannelle

Asia vittoriosa ieri alle Capannelle. Asia ha vinto contro l'Italia...

Asia vittoriosa ieri alle Capannelle

Asia vittoriosa ieri alle Capannelle

Asia vittoriosa ieri alle Capannelle. Asia ha vinto contro l'Italia...

Rispondendo all'appello unitario dei sindacati e dei partiti

Tutta Livorno in piazza in difesa dell'Ansaldo

Fabbriche e mezzi di trasporto fermi, saracinesche abbassate, una folla eccezionale al comizio - Delegazione da Fanfani e dal presidente della Repubblica

(Dalla nostra redazione)

LIVORNO, 3. - Stamani alle ore 9 l'intera città si è fermata. Ferme le fabbriche, gli uffici, i trasporti. I negozi hanno abbassato le saracinesche. Circolavano poche auto. Così Livorno ha iniziato la «giornata di protesta» indetta da un apposito comitato per la difesa del Cantiere Navale Ansaldo minacciato di smobilitazione. E' stata una manifestazione che non trova adeguati riferimenti pur nel denso album delle lotte sindacali livornesi in questi dopoguerra.

All'ora fissata i lavoratori hanno abbandonato le fabbriche e si sono recati in piazza del Municipio dove sono confluiti anche commercianti, impiegati e cittadini delle più diverse categorie. La vasta piazza si è ben presto riempita. Dalla folla emergevano cartelloni in cui si esprimeva la volontà comune di non consentire la chiusura della massima industria livornese.

Poco dopo le ore 9 è iniziato un lungo corteo, preceduto dalle autorità e dai dirigenti sindacali che ha attraversato le vie del centro dove tutto era paralizzato. Negozzi e uffici chiusi, filobus fermi. Ovunque, da un capo all'altro della città, lo stesso spettacolo: il corteo sfilava diretto in Piazza della Vittoria dove era stato approntato un palco sul quale hanno preso posto le autorità ed i promotori della manifestazione.

Hanno preso la parola i due segretari della Camera del Lavoro, Arzilli e Del Lucchese, il segretario della CISL, Benedettini, il rappresentante della UIL, Baldacci, e il sindaco Nicola Bandoni. Dalle loro parole molto spesso sottolineate da vibranti applausi, è emersa con estrema chiarezza la volontà della intera cittadinanza di non consentire la smobilitazione di una azienda che rappresenta agli occhi di tutti il simbolo stesso del lavoro livornese.

E' stata proprio questa consapevolezza che ha determinato l'imponente manifestazione di stamani. I livornesi hanno risposto in massa all'appello che era stato lanciato nei giorni precedenti da un comitato cittadino sorto da molti mesi per la difesa del Cantiere. L'appello recava le firme delle seguenti organizzazioni e partiti: Amministrazione comunale, amministrazione provinciale, Camera di Commercio, CGIL, CISL, UIL, PCI, PSI, DC, PSDI, Radicali, PRI, Cristiano sociali, PLI, MSI, Cassa di Risparmio.

Con il Consiglio provinciale della Resistenza, Associazione provinciale degli industriali, Società porto industriale, Compagnia lavoratori portuali, Unione commercianti, Associazione commercianti esercenti, Unione artigiani, Associazione agenti marittimi, Associazione spedizionieri, Federazione provinciale cooperative, Unione cooperative e mutue, sindacato venditori ambulanti, Associazione provinciale dell'artigianato. Alla manifestazione hanno invitato la loro adesione il Sindaco scuola media, che rappresenta tutte le corporazioni sindacali, ed i commercianti di Pisa e di Prato.

Alla manifestazione cittadina si è giunti dopo una serie interminabile di incontri con le più alte autorità di governo. I livornesi, ha detto il Sindaco, non sono disposti ad accettare ulteriori sacrifici, e tanto più questo del cantiere Ansaldo che rappresenta un pilastro della economia cittadina.

Questa volontà è stata espressa al termine della imponente manifestazione al Prefetto da una commissione composta dallo stesso Sindaco, dai rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali e dalla commissione interna del cantiere. In settembre i rappresentanti del comitato cittadino promotore della «giornata di protesta» si recheranno a Roma per conferire con l'on. Bo, ministro delle Partecipazioni Statali. Colloqui sono stati richiesti al presidente del Consiglio ed al Presidente della Repubblica.

SARNO TOGNOTTI

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

LIVORNO - Il corteo dei lavoratori in sciopero mentre sfilava per le vie del centro

L'ANIC raddoppia il capitale

MILANO, 3. - L'ANIC (azienda del gruppo ENI) raddoppierà il capitale sociale, portandolo da 36 a 72 miliardi di lire; lo ha deciso oggi l'assemblea straordinaria della società. I motivi del raddoppio del capitale sono stati illustrati dal presidente dell'ENI, ingegner Enrico Mattei, che ha svolto la relazione all'assemblea. Egli ha illustrato le iniziative dell'ANIC, specie nei settori della petrolchimica e della raffinazione del petrolio greggio.

1) Lo stabilimento ANIC di Ravenna ha raggiunto una produzione annua di 1 milione di tonni di fertilizzanti artificiali, e si sta avvicinando alle 100.000 tonni annue nella produzione di zomma sintetica.

2) Verrà costruita a San Nazzaro dei Burgundi (Pavia) una nuova raffineria che comporterà un investimento di circa 30 miliardi. L'impianto entrerà in funzione nel primo semestre del '63, e tratterà 4 milioni di tonni di greggio all'anno.

3) A Pisticci (Matera) la ANIC ha avviato la costruzione di un impianto per la produzione di materie plastiche, utilizzando il metano di Ferrandina. Anche questo impianto, per il quale è prevista una spesa di 35 miliardi, entrerà in funzione nel 1963.

4) A Gela (Sicilia) sono in stato di avanzamento i lavori di costruzione del complesso che avrà una capacità di raffinazione di 3 milioni di tonni di greggio all'anno. L'investimento globale sarà di 120 miliardi.

5) E' stata costituita una società italo-tedesca (Südpetrol) per la gestione della Polidoro (Genova) Centro Europa nonché di alcune raffinerie sul territorio toscano.

Miliardi, brillanti e cardinale alla festa di uno speculatore

Una corona da 500 milioni per la Madonna di Paternò



PATERNÒ - Il comm. Virgillito, a sinistra, mentre parla durante la festa dell'Incoronazione. A destra il cardinale Ruffini



PATERNÒ - Il comm. Virgillito seduto sul sedile posteriore nella macchina del card. Ruffini

Queste due fotografie che un'agenzia italiana per le notizie avariato ritraggono due momenti di una cerimonia religiosa avvenuta domenica nella cittadina catanese di Paternò. Chi sono i due personaggi festeggiati dalla folla che attornia il cardinale Ruffini, il prete, e il cardinale Ruffini, noto per le sue avventure alle aperture sociali e alle sinistre in genere. L'altro personaggio, ritratto mentre parla al microfono, è il comm. Virgillito, che è stato al centro della manifestazione, e mentemmo che il commendator Michelangelo Virgillito, Chi è Virgillito? E quali circostanze lo hanno portato a Paternò? Il commendator Virgillito è tornato nella natia Paternò per incoronare la statua della Madonna della Consolazione di una preziosa corona del valore di circa mezzo miliardo. Il commendator Virgillito è un benefattore della Chiesa.

La sua notorietà esplose un paio di anni fa in occasione di alcune mirabolanti imprese borsistiche: la scalata all'Assicuratrice Italiana dopo che il commendator Virgillito era riuscito a possedere il pacchetto di maggioranza della Ligaspa - e la «scalata» - non meno clamorosa, alle Lanerossi. Due imprese che fecero molto rumore per la spregherata di un finanziere che in un attimo di tempo si era arricchito. Nel 1957 Virgillito appunto. Le due scalate non gettarono infatti nel marasma soltanto la borsa e nel panico l'andata di azionisti e crollo delle quotazioni della Lanerossi e della Ligaspa, danno il «boom» delle quotazioni originato dal rastrellamento in massa delle azioni, portarono le due aziende alla bancarotta. Virgillito, necessitando di mettere sul mercato pacchetti di controllo di lavoratori.

Riuniti governo, sindacati ed industriali

Incontro «triangolare» sui contratti di lavoro

Sullo: i contratti nazionali da soli non sono sufficienti ma è necessaria anche una «pace sindacale» - CGIL: garantire la contrattazione di ogni aspetto del rapporto di lavoro per le categorie, nei settori e nelle aziende - Irrigidimento della Confindustria

Tutti i contratti delle principali categorie lavoratrici dell'industria sono prossimi alla scadenza o già sono oggetto di trattative: dai tessili ai metallurgici, dai minatori al settore della gomma. Quali sono le prospettive e le questioni aperte in vista di quella che nei prossimi mesi costituirà una specie di «grande stagione» sindacale? Una discussione a «alto livello» su questi problemi si è avuta ieri nell'incontro triangolare che si è svolto al ministero del Lavoro, tra il ministro Sullo, il segretario di tutte le Confederazioni dei lavoratori e una delegazione della Confindustria diretta dal vice presidente Angelo Costa. La delegazione della CGIL era composta dai compagni Novella, Foa, Romagnoli, Lama, Stimilli e Giambardino. La discussione è stata aperta dal ministro Sullo. Il suo discorso può essere così riassunto:

- 1) La stipulazione di contratti nazionali di categoria non è più sufficiente per regolare i rapporti di lavoro;
- 2) si deve prevedere che al contratto nazionale seguano e si colleghino contratti di settore o riguardanti particolari complessi ed aziende;
- 3) accettata la rivendicazione dei sindacati per una contrattazione articolata e questo termine del gergo sindacale significa appunto una serie di accordi e contratti che riguardano i settori e le aziende) occorre però prevedere un sistema che garantisca all'imprenditore quella che il ministro

Niente processi ieri nei tribunali

Lo sciopero dei cancellieri e degli ufficiali giudiziari ha avuto pieno successo in tutta Italia. Quasi in nessun tribunale si sono avuti processi né sono state effettuate le altre operazioni amministrative delle organizzazioni giudiziarie. Il ministro della Giustizia, preschiese deserto, il dott. Ragozzini, segretario dell'Associazione cancellieri, ha confermato l'insoddisfazione della categoria per il disegno di legge governativo. Un telegramma di solidarietà è stato inviato all'Associazione dall'Associazione nazionale degli avvocati. Nella foto: un gruppo di cancellieri in sciopero davanti al Palazzo di Giustizia a Roma



L'efficienza delle poste poggia sugli straordinari

Confermato lo sciopero di domani nei servizi del movimento postale

Falso comunicato della direzione - Una dichiarazione del segretario del sindacato

Nella tarda serata di ieri la direzione provinciale del movimento postale ha diffuso un comunicato in cui si è detto che lo sciopero proclamato dal sindacato provinciale della CGIL, per domani, in tutti i servizi di movimento postale, è stato annullato. «E' evidente che la direzione delle Poste - ci ha dichiarato Giovanni - tenta di snaturare la vera situazione che sta alla base del sindacato agitando in corso la pacchi domestici e i movimenti che ci hanno spinto a proclamare lo sciopero di domani. I 70 portapacchi e i 32 autisti dell'ufficio non vogliono difendere alcun privilegio. Essi desiderano lavorare in una sola condizione: fermare la loro attività nel rispetto di quanto viene speso e distribuire i pacchi senza alcuna quota stabilita precedentemente. La sostanza è che, quando gli utenti ci siamo avvolti al segretario responsabile del sindacato provinciale della CGIL, compagno Emilio Giovannini, chiedendogli di puntualizzare la situazione.

Per la parità salariale

Gli undicimila della «Olivetti» hanno scioperato per mezz'ora

TORINO, 3. - Gli 1

La nostra inchiesta sull'altra Europa

Le cooperative in Ungheria sono sorte con metodi nuovi

Dopo aver sbagliato due volte gli ungheresi non potevano farlo una terza - I contadini e la controrivoluzione - Per favorire la collettivizzazione si frenano anche progetti industriali - Perché la Polonia ha dovuto fare la scelta opposta

7.

« Nel movimento cooperativo delle campagne... »

A che cosa alludono Kadar? In Ungheria, come in altri paesi, il movimento cominciò nel '49, ma poiché era qui meno maturo che altrove, per l'assenza di qualsiasi tradizione e la recentissima attuazione della prima riforma agraria che il paese avesse conosciuto, fu subito vizioso da pressioni e forzature che dettero risultati negativi. Le cooperative funzionavano male, erano indebitate, mancavano gli attrezzi, i raccolti cadevano. Non si raggiunsero mai alte percentuali di collettivizzazione (il massimo fu il 25%); quando poi nel '53 si riconobbe che le cose andavano male e si autorizzò le cooperative a sciogliersi, metà di queste si affrettarono a farlo. Negli anni successivi vi fu una certa ripresa, contenuta però entro limiti modesti perché non accompagnata da una seria analisi critica dell'esperienza precedente. Nell'autunno del '56 nuova ricaduta e nuovi scioglimenti di cooperative.

I contadini con Kadar

Vi fu però, in quell'occasione, anche un fenomeno del tutto opposto e altamente positivo: nelle giornate più tragiche i contadini opposero un forte rifiuto popolare. La controrivoluzione nelle città portò trascinando con sé una parte degli operai: non trovò invece nessun sostegno nelle campagne. I contadini accorsero con orgoglio i suoi slogan; essi difendevano la terra ricevuta con la riforma del '45. Qua e là riapparvero i vecchi proprietari e i vecchi signori, ma furono presto cacciati a furor di popolo. Il contadino poteva anche pensare che i comunisti lo avessero infastidito con le loro storie di cooperative: ma la terra gliela avevano data, e la difendevano. Questo era il essenziale.

Dopo il '56 il governo Kadar si preoccupò innanzi tutto di consolidare il potere operaio. Non vi erano certo in quel momento le condizioni per pensare alle cooperative. Bisognava piuttosto accogliere le rivendicazioni immediate dei contadini rimasti fedeli al potere socialista. Venne così l'abolizione degli ammassi obbligatori, con un conseguente sensibile aumento dei prezzi agricoli. Qualcuno attaccò queste misure come se fossero delle concessioni eccessive. In realtà, erano l'inizio di una politica nuova verso i contadini, fondata per la prima volta sugli stimoli economici e quindi sullo appello ai loro più diretti interessi. Prima o poi misure analoghe furono adottate in più o meno vasta, adottate anche in altri paesi socialisti.

Subito si avvertirono gli effetti benefici sulla produzione. In pochi anni i contadini ungheresi ridero crescere sensibilmente i loro redditi: questo valerà tanto per coloro che erano entrati nelle cooperative, quanto per coloro che ne erano rimasti fuori. Forse più per i primi che per i secondi. Per il resto, nel '58 i guadagni dei cooperatori furono più forti di quelli dei contadini isolati. Il momento era dunque favorevole ad una ripresa del movimento. Ma le istituzioni restarono ferme. Non era lontano, in fondo, il periodo in cui il contadino ungherese dormiva per terra e per terra vedeva partire la sua donna, manovrata pane e cipolla, riversa con altre dispette persone in una capanna e si reputava fortunato, se non era uno dei tre milioni e mezzo di mendicanti che si aggiravano nel paese. Adesso, invece, stava relativamente bene. Di



Nonostante le gravissime distruzioni causate dalla guerra, il patrimonio bovino rappresenta per l'Ungheria una delle principali fonti di reddito. L'allevamento stalla è prevalso in Pannonia, quello estensivo nell'Alföld, dove però è andato gradatamente perdendo terreno in favore dell'agricoltura

nuovo però si sentiva dire: entra nella cooperativa e starai meglio. La sua risposta istintiva era: sto bene. Non anche, come lasciamo dunque le cose come stanno.

Proprio questo era il primo tratto originale della ripresa del movimento cooperativo in Ungheria, che cominciò appunto nel '58: per la prima volta esso si sviluppava in un momento di alta congiuntura nelle campagne, quando i contadini già si sentivano agitati. Coglieva bene questo particolare in una nostra conversazione, lo scrittore Tatù, populista, non comunista quindi, agricoltore egli stesso perché proprietario di una vigna. « Per molti anni - mi diceva - sono rimasto silenzioso. Non parlavo della politica agraria. Palese o sottintesa, si era diffusa la teoria che il contadino non sarebbe diventato socialista se prima non si fosse impoverito. In realtà, con quel sistema polemico non diventava povero, ma non diventava mai socialista. Oggi si parte da una concezione opposta. Ebbene, allora ci sto ».

E infatti Tatù non solo ha pubblicamente preso posizione in favore delle cooperative, ma è entrato lui stesso in una di esse. Nello stesso partito operaio il nuovo indirizzo non si è però affermato senza contrasti. Il '58 fu un anno di discussione nelle file e nei suoi organi di direzione. La vecchia tendenza settaria si manifestava di nuovo: vi erano compagni convinti che i contadini non avrebbero mai aderito alle cooperative, se non fossero stati coperti di tasse finché ne fossero rimasti fedeli al potere socialista. Venne così l'abolizione degli ammassi obbligatori, con un conseguente sensibile aumento dei prezzi agricoli. Qualcuno attaccò queste misure come se fossero delle concessioni eccessive. In realtà, erano l'inizio di una politica nuova verso i contadini, fondata per la prima volta sugli stimoli economici e quindi sullo appello ai loro più diretti interessi. Prima o poi misure analoghe furono adottate in più o meno vasta, adottate anche in altri paesi socialisti.

Presenti giornalisti occidentali Oggi a Kiev processo a due spie olandesi

KIEV. 3. — Si apre domani nella capitale ucraina, davanti ai giudici della sezione militare della Corte suprema ucraina, il processo a carico di due giovani olandesi che hanno condotto opera di spionaggio sul territorio dell'Unione Sovietica. Le autorità sovietiche hanno concesso la più ampia pubblicità al processo e autorizzato un gruppo di giornalisti occidentali e un diplomatico dell'ambasciata d'Olanda ad assistere al dibattimento processuale. I giornalisti e il diplomatico - il secondo diplomatico P. J. Polak - sono partiti oggi da Mosca per Kiev. Le due

di convincerli facendo leva soprattutto sul loro interesse. La nuova partenza del movimento collettivista avvenne in Ungheria, per molti aspetti, su basi nuove. Il riconoscimento della rendita fondiaria fu dichiarato obbligatorio. Prima tale riconoscimento in linea teorica esisteva, ma era solo facoltativo e quindi si giudicava « avanzato » il non pagarla. Nella pratica ogni contadino che entra nelle cooperative riceve un tanto in base alla terra che ha messo in comune. E' stata introdotta inoltre, fin dall'inizio, la pensione di vecchiaia, interamente pagata dallo Stato. Ogni capofamiglia che viene portato in cooperativa, compreso il bestiame, è indennizzato a pieno costo. Le condizioni sono, come si vede, di estremo vantaggio. Aggiungerò un'altra innovazione, questa volta di ordine politico. Nelle cooperative ungheresi vengono accettati tutti, anche gli « ex-kulak ».

Le cooperative e i kulak

Viene quindi a cadere quel triplice principio su cui si fondò tutta la collettivizzazione sovietica: appoggio del contadino povero, alleanza col contadino medio e lotta contro il « kulak ». No, non cadde affatto, - risponde Kadar - bisogna solo fare attenzione a non applicarlo meccanicamente in condizioni che ormai sono del tutto diverse da quelle russe del 1930. Oggi il « kulak » ungherese è in realtà un « ex-kulak », se non altro perché - a torto o a ragione, non è adesso il caso di stabilirlo, tanto più che la cosa non venne mai proclamata ufficialmente - esso venne già espropriato agli inizi della prima collettivizzazione e le sue proprietà furono ridotte alle proporzioni di quelle di un contadino medio. Lo stesso contadino povero non è più quello di dieci anni fa, in balia di se stesso, portato quindi a vedere nella cooperativa la sola salvezza contro il « kulak ».

Presenti giornalisti occidentali

— Evert Reidon e Lou De Yaber - furono arrestate il 20 agosto. Esse svolgevano azione di spionaggio fin dal 21 luglio, giorno in cui giunsero nell'U.R.S.S. Il mese scorso, lo stesso tribunale di Kiev condannò lo studente americano Marvin Makinen, dopo averlo trovato colpevole di spionaggio, in circostanze virtualmente identiche. Makinen fu condannato a otto anni di carcere. L'altro anno altri due americani furono riconosciuti colpevoli di spionaggio, ma in sede di appello la pena di reclusione fu commutata in un provvedimento di semplice espulsione dall'Unione Sovietica.

Infine, i rapporti fra i diversi strati sociali nei villaggi si sono notevolmente migliorati. In questi anni, anche attraverso i nuclei familiari, Ripetere meccanicamente il vecchio principio significa stimolare dei contrasti che non avevano più ragione di essere. Si è preferito dire quindi ai cooperatori: decidetevi voi stessi, accettate o respingete dalle cooperative chi vi pare. In genere, gli « ex-kulak » sono stati accettati. Vi è una sola limitazione: per due anni non possono essere eletti alla carica direttiva - ma anche per questa sono state fatte delle eccezioni.

Le mille vie dei polacchi

Significa questo che si rinnova alla collettivizzazione? No, tutt'altra. Ci arrirebbero anche noi - rispondono i polacchi - quando saremo in grado di innondare le campagne di macchine e di altri mezzi di produzione moderni. Noi, non i portabagagli dell'auto di un suo collega a una piccola casaforte con la targhetta di un negozio che non aveva denunciato il furto. E poi, superiori non volere crederci e gli dettero qualche giorno di riposo con l'ordine di farsi visitare da una psichiatra. Ma un'inchiesta, condotta ad ogni buon conto, accertò che la cassaforte era stata effettivamente rubata dal poliziotto il quale finì nel penitenziario statale. Successive indagini misero in luce una tale responsabilità anche ad un altro poliziotto che il governatore del Colorado, Menicholas, chiese il diretto intervento del « Federal Bureau of Investigation ». Tra gli arrestati sono diversi ufficiali con lunga anzianità di servizio, uno sceriffo e un vice-sceriffo di contea. Il funzionario in questione era un ex poliziotto dell'« FBI » incaricato delle indagini. Reeder, non ha escluso che possano essere accertate responsabilità anche ad un altro poliziotto. Reeder ha aggiunto che la « gang », la quale si occupava anche di riciclaggio di denaro e dello sfruttamento della prostituzione, era probabilmente in rapporto con il potente « racket » interstatale che in questi due campi opera negli Stati Uniti. Le indagini vengono ora svolte in questa direzione, ed anche per accertare eventuali rapporti con la rete internazionale dei trafficanti di stupefacenti.

Se da un lato è positivo, uno sviluppo analogo ha anche aspetti negativi: difficile è infatti trovare subito i mezzi tecnici per tante aziende collettive. Ora, la costituzione della cooperativa non è che il primo passo. L'essenziale è che la massa capace ed interessata ad assicurare una maggiore produzione. Il paese ne ha bisogno per i suoi maggiori consumi, per le sue esportazioni, per le sue industrie. Proprio quello è lo scopo del movimento collettivistico: solo così d'altra parte il contadino potrà stare realmente meglio nella cooperativa. Ma per questo occorrono macchine, concimi, stadi moderni, anche certi impianti, ma in misura che è indispensabile per il movimento cooperativo e che in Ungheria esistono, in proporzioni molto maggiori di dieci anni fa. Il tribunale di Kiev condannò lo studente americano Marvin Makinen, dopo averlo trovato colpevole di spionaggio, in circostanze virtualmente identiche. Makinen fu condannato a otto anni di carcere. L'altro anno altri due americani furono riconosciuti colpevoli di spionaggio, ma in sede di appello la pena di reclusione fu commutata in un provvedimento di semplice espulsione dall'Unione Sovietica.

Presenti giornalisti occidentali

— Evert Reidon e Lou De Yaber - furono arrestate il 20 agosto. Esse svolgevano azione di spionaggio fin dal 21 luglio, giorno in cui giunsero nell'U.R.S.S. Il mese scorso, lo stesso tribunale di Kiev condannò lo studente americano Marvin Makinen, dopo averlo trovato colpevole di spionaggio, in circostanze virtualmente identiche. Makinen fu condannato a otto anni di carcere. L'altro anno altri due americani furono riconosciuti colpevoli di spionaggio, ma in sede di appello la pena di reclusione fu commutata in un provvedimento di semplice espulsione dall'Unione Sovietica.

Oggi il dibattito sulla politica estera

Al congresso laburista il programma degli anni '60

La direzione gaitskelliana riesce a smorzare ogni tentativo di rimarcare il carattere socialista del Partito - Mikardo o Wilson il nuovo presidente?

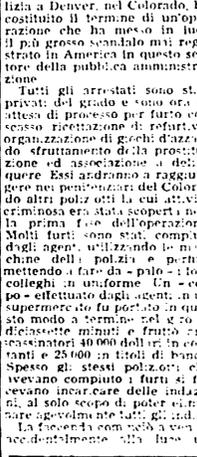
(Dal nostro inviato speciale)

BLACKPOOL. 3. — In attesa della discussione sulla politica estera, oggi il Congresso laburista si è stancamente trascinato nel dibattito sul documento economico, presentato dall'Esecutivo e denominato « signposts for sixties » (i cartelli indicati per gli anni '60). La discussione è stata smorzata, data la quasi totale assenza della sinistra, i cui leaders parlamentari più combattivi, in numero di cinque, sono assenti dal Congresso, a causa di censure ricevute dall'Esecutivo in seguito ai loro interventi non in linea con la direzione gaitskelliana.

Lontani ormai sono i giorni « caldi » del partito laburista, quando la direzione riformista di destra era fortemente e drammaticamente contrastata e quando gli interventi e l'autorità di Bevan e Callaghan non soltanto la base, che resta di tipo radicale, ma anche il quadro intermedio che essa si portava alla tribuna e parlare fuori dal recinto su tutte le questioni. Ora, con il ridimensionamento del partito, la tematica che qui si vuole affrontare, è spesso con proprietà, è sempre più di tipo « democratico » e sempre meno di tipo socialista.

Negli Stati Uniti Sgominata una banda di poliziotti « gangster »

Si tratta del più grosso scandalo verificatosi in questo settore



DENVER — Il gruppo degli agenti arrestati mentre scendevano i gradini del palazzo del governo

NEW YORK. 3. — L'arresto di 22 agenti e funzionari di polizia a Denver, nel Colorado, ha costituito il termine di un'operazione che ha messo in luce il più grosso scandalo mai registrato in America in questo settore della pubblica amministrazione. Tutti gli arrestati sono stati privati del grado e sono ora in attesa di processo per furto con scasso, frode, estorsione, riciclaggio di denaro, organizzazione di giochi d'azzardo, sfruttamento della prostituzione ed associazione a delinquere. Essi andranno a raggiungere nei penitenziari del Colorado i poliziotti che in questi mesi sono stati colpiti dalla prima fase dell'operazione. Molti furti sono stati compiuti dagli agenti, utilizzando le macchine della polizia e pernocciando a fare da « paio » i loro colleghi in uniforme. Un « colpo » particolarmente grande fu un supermotore fu portato in questo modo a termine nel giro di diciassette minuti e frutto di riciclaggio di denaro. In tutto, i furti e i riciclaggi ammontano a 25 milioni di dollari di beni. Spesso gli stessi poliziotti che avevano compiuto i furti si facevano aiutare dalle indiane, al solo scopo di poter riciclaggiare agevolmente tutti gli indizi. La fase finale della lotta contro i riciclatori della legge un-

frontare, e spesso con proprietà, è sempre più di tipo « democratico » e sempre meno di tipo socialista. In questa atmosfera dunque, fatti importanti nella direzione di una politica non riformista, appaiono i discorsi di Frank Cousins, il capo del più forte sindacato inglese, quello dei trasporti. Rompendo l'atmosfera blanda del compromesso, Cousins ieri ed oggi ha parlato con molta fermezza. Egli ha accennato, nel corso di un suo intervento, persino alla possibilità di uno sciopero generale se il governo continua a tenere bloccati i salari inutili dire che tale accenno di Cousins era rivolto non solo contro il governo, ma anche contro la politica di Gaitskell. Oggi Cousins ha rimesso il suo attacco, polemizzando direttamente con il leader del partito, al quale ha chiesto di pronunciarsi con maggiore chiarezza su ciò che riguarda la parte più interessante del documento economico dell'Esecutivo, in cui si accenna alla necessità di interventi statali nella industria (con forme di partecipazione tipo IRI).

L'intervento di Cousins è stato molto applaudito dalla base, la quale ascolta sempre con molta soddisfazione le prese di posizione degli uomini socialisti e ha i suoi ideali proprio in personaggi come Cousins, Foot, Mikardo, leaders della sinistra, che tuttavia appaiono piuttosto ridotti di forze di fronte alla opulenza della macchina elettorale e della manovra abilmente da Gaitskell e dalla destra.

Il documento « cartelli indicatori » è abbastanza spinoso ed è senz'altro il più avanzato che sia stato redatto dal partito laburista da parecchio tempo a questa parte. Nel documento, condotto con serietà di analisi, si accenna con chiarezza che dalla crisi attuale l'Inghilterra non può uscire senza pianificazione e nazionalizzazioni. Vi si attacca il sistema classista e medievale delle scuole private (il sistema dei collegi tipo Eton, vera fetta della classe dirigente conservatrice inglese) e vi si denunciano con forza i fenomeni speculativi sulle aree che hanno potuto invadere come scandinavia a quelli italiani.

Gli USA esaminano « con interesse » le richieste di Franco

MADRID. 3. — Gli Stati Uniti stanno esaminando « con interesse » le proposte formulate domenica scorsa da Franco a Burgos circa un rinnovo del trattato tra gli USA e la Spagna. Lo ha annunciato un comunicato dell'ambasciata americana a Madrid nel quale, fra l'altro si dice: « Abbiamo prestato attenzione con interesse alle dichiarazioni del generalissimo Franco sui problemi dell'ammmodernamento delle forze armate. Il nostro costante interesse e sono stati argomento di frequenti conversazioni con i tre capi dell'esercito spagnolo ».

Devastate a Okinawa le installazioni americane

L'uragano si dirige ora verso la Cina popolare

TOKIO. 3. — Le installazioni militari americane dell'Isola di Okinawa, sono state devastate dall'uragano « Tilda », uno degli ultimi uragani che hanno scosso la zona del Pacifico. Il tifone, che avanza verso la Cina popolare, si è abbattuto con estrema violenza nelle vicinanze dell'isola, investendola direttamente. In certi villaggi della regione di Wroclaw si è persino discusso in comune come ognuno coltiva la sua terra. Certo, il processo sarà lento. Comunque, non lo scitteremo a fondo se non quando i suoi effetti premesse psicologiche e soprattutto tecniche. Su questo punto non abbiamo più dubbi».

pre con molta soddisfazione le prese di posizione degli uomini socialisti e ha i suoi ideali proprio in personaggi come Cousins, Foot, Mikardo, leaders della sinistra, che tuttavia appaiono piuttosto ridotti di forze di fronte alla opulenza della macchina elettorale e della manovra abilmente da Gaitskell e dalla destra.

Negli Stati Uniti Sgominata una banda di poliziotti « gangster »

Si tratta del più grosso scandalo verificatosi in questo settore



DENVER — Il gruppo degli agenti arrestati mentre scendevano i gradini del palazzo del governo

NEW YORK. 3. — L'arresto di 22 agenti e funzionari di polizia a Denver, nel Colorado, ha costituito il termine di un'operazione che ha messo in luce il più grosso scandalo mai registrato in America in questo settore della pubblica amministrazione. Tutti gli arrestati sono stati privati del grado e sono ora in attesa di processo per furto con scasso, frode, estorsione, riciclaggio di denaro, organizzazione di giochi d'azzardo, sfruttamento della prostituzione ed associazione a delinquere. Essi andranno a raggiungere nei penitenziari del Colorado i poliziotti che in questi mesi sono stati colpiti dalla prima fase dell'operazione. Molti furti sono stati compiuti dagli agenti, utilizzando le macchine della polizia e pernocciando a fare da « paio » i loro colleghi in uniforme. Un « colpo » particolarmente grande fu un supermotore fu portato in questo modo a termine nel giro di diciassette minuti e frutto di riciclaggio di denaro. In tutto, i furti e i riciclaggi ammontano a 25 milioni di dollari di beni. Spesso gli stessi poliziotti che avevano compiuto i furti si facevano aiutare dalle indiane, al solo scopo di poter riciclaggiare agevolmente tutti gli indizi. La fase finale della lotta contro i riciclatori della legge un-

Gli USA esaminano « con interesse » le richieste di Franco

MADRID. 3. — Gli Stati Uniti stanno esaminando « con interesse » le proposte formulate domenica scorsa da Franco a Burgos circa un rinnovo del trattato tra gli USA e la Spagna. Lo ha annunciato un comunicato dell'ambasciata americana a Madrid nel quale, fra l'altro si dice: « Abbiamo prestato attenzione con interesse alle dichiarazioni del generalissimo Franco sui problemi dell'ammmodernamento delle forze armate. Il nostro costante interesse e sono stati argomento di frequenti conversazioni con i tre capi dell'esercito spagnolo ».

Arrestato in Brasile l'ex ministro della marina

RIO DE JANEIRO. 3. — L'ammiraglio Silvio Heck, uno dei capi militari contrari a João Goulart in occasione della recente crisi presidenziale, è stato arrestato insieme a lui sono stati arrestati l'ammiraglio Arcidias de Carvalho Rocha ed un capitano. Gli arresti sono stati ordinati dal ministro della marina Angelo Nogueira, dopo una dichiarazione di Heck di sabato scorso secondo cui « i comunisti starebbero raccogliendo armi per scatenare una rivoluzione nel Brasile ». Heck era ministro della marina nel momento in cui Janio Quadros dette le dimissioni il 25 agosto. Egli e gli altri due ministri militari si opposero decisamente alla successione di Goulart alla presidenza.

di politica estera, ha parlato oggi in sede di replica - a conclusioni degli oratori - facendolo proprio con estrema cautela.

Rispondendo agli attacchi di Cousins, egli ha ammesso che forse sarebbe necessaria una « azione » per rispondere al governo, nel caso in cui egli intendesse proseguire nella sua attuale politica salariale.

Il quadro che Gaitskell ha fatto della situazione economica è stato nero e ha ribattuto che dal 1951 il commercio estero britannico è sceso paurosamente e che la soluzione dei conservatori, che tentano di risolvere la crisi riducendo i salari, va ripunita. Di qui Gaitskell ha ribattuto la necessità di « grandi cambiamenti », riconfermando, senza molto entusiasmo, i punti del documento presentato al Congresso. In questa nuova situazione, si è presentata una classe lavoratrice di circa venti milioni di uomini e donne. Da ogni parte si sono uditi appelli « voltafaccia disperati, a « cambiare » e a « prendere atto della nuova situazione », su tutti i settori. Sullo scottante problema dell'educazione, che ha attirato molta attenzione da parte di tutto il Congresso, alcuni oratori hanno scorto fra gli amori del delegato di Heck, che abbandonano in cui, rispetto alla Unione Sovietica ed all'America, versa la scuola statale inglese, una vera e propria « senza prospettive, rispetto alla potestà socialista e collettivista sovietica ».

La discussione e la votazione sulle mozioni non hanno in conclusione dato molte sorprese. I problemi ci sono e qualcuno riesce anche a farli emergere dalla tribuna, ma quando si arriva alle indicazioni precise ed alle soluzioni, la politica che trionfa resta sempre quella dell'Esecutivo, che riesce a smorzare tutto nell'atmosfera del compromesso più generale.

Nella cronaca di oggi si è inserita l'elezione dell'esecutivo. Come previsto il voto ha dato un risultato equilibrato, fornendo una prevalenza della sinistra ufficiale tra gli elementi politici (tra questi è stato eletto Mikardo che ha scavalcato questa volta il gaitskelliano Healey, il quale lo aveva preceduto in graduatoria al Congresso precedente) e una prevalenza di destra fra gli eletti della Trade Union, le quali, tranne che in alcuni casi, sono ancora controllate dagli elementi più fedeli alla politica di compromesso gaitskelliano. Come prossimo presidente del Partito, anche se la carica spetterebbe di diritto a Mikardo (sinistra) come membro più anziano, le voci di corridoio davano come possibile un ennesimo compromesso a favore del « centrista » Wilson.

Uno svedese nuovo direttore dell'Agenzia atomica internazionale

VIENNA. 3. — Lo scienziato svedese dottor S. S. Åstrand è stato nominato direttore dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA). Il dottor Åstrand, 46 anni, è un fisico di nascita, ed è stato per anni direttore della AIEA. Tra i suoi voti, come ministro del governo, sono: la difesa, l'energia, la sanità, l'agricoltura, la scienza e la cultura. La nomina del dottor Åstrand era stata aspramente contestata da alcuni deputati socialisti, ma anche da quelli dei paesi neutrali, e parzialmente dal rappresentante di una delle grandi potenze, i neutralisti avevano chiesto la nomina di uno scienziato che fosse stato « straniero di impetrazione ».

50 arrestati nel Ghana per partecipazione al recente complotto

ACCRA. 3. — Cinquanta persone sono state arrestate oggi in Ghana dalla polizia del Ghana sotto l'accusa di aver tentato di organizzare un complotto per assassinare il presidente Kwame Nkrumah e i suoi ministri. Tra le persone arrestate figurano tutti i maggiori esponenti dell'opposizione. Il nome più noto fra le cinquanta persone che sono finite in carcere è quello del parlamentare Joseph Appiah.

La sfida lanciata dal generale ha raggiunto un primo effetto

Marcia indietro dei socialdemocratici di fronte alle minacce di De Gaulle

Anche gli indipendenti e l'MRP rinfoderano le loro velleità - Debré presenta un bilancio di « austerità » - I bombardieri USA tornano nelle basi francesi

(Dal nostro inviato speciale) PARIGI, 3. — Ai timidi fermenti che lasciavano presagire un tentativo di ripresa di iniziativa politica da parte dei partiti tradizionali, De Gaulle ha risposto ieri sera in tono deliberatamente sprezzante e minaccioso. In apparenza, il generale ha tenuto una linea dura; in pratica, ha soltanto profferito facili minacce, con la prepotenza di un dittatore che dispone di tutti gli strumenti per mettere a tacere l'opposizione democratica, evitando un vero confronto.

Gli organismi parlamentari dei partiti, la stampa, gli uomini politici commentano, tentano di replicare o di prendere decisioni. Il gruppo socialista della Camera dei deputati si riunisce nel pomeriggio di oggi a Palazzo Borbone, poco prima dell'inizio della normale sessione del Parlamento. Ma il comunicato diramato dopo questa riunione è piuttosto cauto: il gruppo della SFIO « ha deciso di proseguire i suoi sforzi per fare rispettare la Costituzione ». Tenuto conto che ogni gruppo dispone di una sola mozione di fiducia per ogni sessione parlamentare, quella della SFIO si limita a incaricare il suo comitato direttivo di « studiare le condizioni per il deposito di una nuova mozione di sfiducia al momento che sembrerà più opportuno ». Se la prima impressione è quella giusta, le minacce di De Gaulle hanno già reso molto più prudente il linguaggio dei socialdemocratici. In sostanza, questa cautela sembra corrispondere a un logico ripensamento. De Gaulle ha detto chiaro, ieri sera, che se i partiti continuano ad attaccarlo in sede parlamentare, egli sciolgerà le Camere e indurrà nuove elezioni. Ora, in questo momento, Dup Moutet non si sente affatto preparato ad affrontare la prova elettorale, per il semplice motivo che rifiuta la unica alleanza possibile per accettare la sfida di De Gaulle: quella con i comunisti. Questo è anche il motivo per cui De Gaulle si è sentito abbastanza forte da poter impiegare la minaccia e lo scherno contro i « residui di un regime sorpassato ». Dovrebbe essere una lezione. Ma a che servono le lezioni, per uomini come Guy Mollet, che hanno già collocato definitivamente il loro giuoco tra l'opportunismo e il tradimento?

to del capo dello Stato. Da tali constatazioni, se si operasse in un clima di legalità costituzionale, sarebbe logico vedere svilupparsi come conseguenza una opposizione più ferma e risoluta, capace di sostenere la sfida di De Gaulle ed anche di prevalere. Ma questa non è il caso odierno. De Gaulle è riuscito a far sentire che è disposto a mettere subito in pratica le sue minacce, approfittando della divisione che regna tra i suoi avversari più pericolosi. Parlando oggi di prefetti convenuti al ministero degli Interni, il ministro Frey ha applicato in maniera precisa il ricatto del capo dello Stato: la stabilità del potere esige che la « maggioranza sia veramente una maggioranza » e che la minoranza eserciti soltanto « una opposizione costruttiva ». Altrimenti, è meglio ricorrere subito a nuove elezioni. Questa è la minaccia che ha fatto paura a tutti. Abbiamo già detto degli altri (se si escludono naturalmente, i comunisti) non hanno perso tempo a rinfoderare le spade: gli indipendenti hanno tenuto una riunione dove solo qualche sopravaccattato gridava che bisognava passare subito all'azione; ma ha rapidamente prevalso la tesi di non far nulla, aspettare, stare a vedere. Da parte MRP, silenzio prudente: non si parla più, soprattutto, di ritirare i ministri MRP dal governo. Debré, i radicali sono riuniti a congresso. De Gaulle è riuscito a far paura ai suoi servitori di terra. Come corollario a tutto questo, Debré ha illustrato oggi all'Assemblea nazionale i nuovi bilanci dello Stato: in sintesi, risulta che il governo non farà tutto quanto è in suo potere per impedire aumenti salariali ai lavoratori dell'industria e troppe importanti concessioni agli agricoltori.

Un portavoce dello SHAP ha annunciato oggi che due squadroni di caccia-bombardieri F-100 « Supersabre » a reazione, sono arrivati nella base aerea francese di Chamblay, nella Francia orientale. Questa sera a Parigi alcuni uomini a bordo di una automobile in corsa hanno sparato raffiche di mitra contro un caffè frequentato da algerini nel sobborgo parigino di Issy-les-Moulineaux, uccidendo un algerino e ferendone altri due. Nel pomeriggio un agente della polizia ausiliaria musulmana è stato ucciso in una via della capitale.

SAVERIO TUTINO



PARIGI — L'ingresso del music-hall « ABC » semidistrutto dall'esplosione di una bomba in plastica (Telefoto)

Sedov riferisce sulle ricerche per vincere l'elettrogravitazione

L'U.R.S.S. potrà costruire razzi che cadranno « senza peso » nel cosmo?

Cinquecento delegati presenti alle massime assise spaziali attualmente in corso a Washington — L'Italia rappresentata dai professori Margaria, Napoli, Gualtierotti, Filippi

(Nostro servizio particolare) WASHINGTON, 3. — Le massime assise dell'aeronautica si svolgono in questo momento a Washington. Mezzo migliaio di scienziati, appartenenti a una trentina di paesi tra cui l'Italia, hanno aperto ieri il XII congresso internazionale di astronautica. Fin dalle prime sedute, l'attenzione è stata concentrata sulla figura dell'accademico sovietico Sedov, scienziato spaziale di fama mondiale, che ha parlato degli studi sovietici per il volo umano alla Luna, dei preparativi in proposito, delle conquiste sovietiche nel campo dell'elettromagnetismo, ecc.

Sono emerse al congresso le prime configurazioni abbastanza esaurienti di quello che dovrebbe essere in futuro un « diritto spaziale ». Ci si domanda se la carta bollata invaderà lo spazio. Non si tratta di carta bollata, in verità, ma di norme per impedire all'uomo di usare il cosmo come terra di battaglia, di conquista, di rapina e di sopraffazione.

Leonida Sedov, che è presidente di detta Federazione, oltre che capo della commissione per i viaggi interplanetari dell'Accademia delle scienze sovietica, ha parlato ai delegati ed è stato ascoltato dall'Istituto smithsoniano, sui progressi raggiunti dai sovietici in un settore molto importante, diremmo cruciale, della astronautica: quello che riguarda la maniera di pompare energia dalla materia, con attrezzature di minimo ingombro.

Dal discorso di Sedov si è capito che i sovietici sono sulla via di trovare un nesso tra gravità e elettromagnetismo, e forse l'hanno già trovato. Intendiamo il concetto di gravità, il concetto di peso e l'idea di cadere sono in sostanza la stessa cosa detta in parole diverse) invece di « spingere faticosamente se stessi verso la sua destinazione », sarà la nazione che avrà conquistato realmente lo spazio, e non temerà la concorrenza da parte dei mezzi missilistici a reazione di altre nazioni.

A quanto si è capito dalle dichiarazioni di Sedov, la scienza sovietica è sul punto di risolvere il problema che può essere enunciato, per i profani, nei seguenti termini: creare una elettrocalamita capace di generare un campo magnetico fortissimo, possedendo essa stessa un peso irrisorio. Questo elettromagnete, in determinate circostanze, dovrebbe sollevare se stesso da terra o appoggiarsi col suo campo magnetico al campo elettrogravitazionale generato dalla Terra stessa.

L'anniversario di un grande combattente

Gli 80 anni di Kuusinen



MOSCA — Il compagno Otto W. Kuusinen, membro del Presidium e Segretario del CC. del PCUS, ha compiuto ottanta anni. Il Presidium del Soviet supremo dell'URSS gli ha decretato il titolo di « eroe del lavoro socialista ». L'ordine di Lenin e la medaglia d'oro della pace e martello in segno di riconoscenza per i servizi resi al Partito e allo Stato

La prima nazione che troverà il mezzo di dirigere a piacimento la gravità in maniera che il mezzo di locomozione spaziale « cada » verso la sua destinazione (il concetto di gravità, il concetto di peso e l'idea di cadere sono in sostanza la stessa cosa detta in parole diverse) invece di « spingere faticosamente se stessi verso la sua destinazione », sarà la nazione che avrà conquistato realmente lo spazio, e non temerà la concorrenza da parte dei mezzi missilistici a reazione di altre nazioni.

Per l'Italia erano presenti il direttore dell'Unità, Alfredo Reichlin, e Monicelli del Paese Sera.

Il documento conclusivo contiene fra l'altro un appello ai giornalisti di tutto il mondo « perché si attengano ai fatti se vogliono effettivamente servire la pace ».

Evitata una sciagura nell'aeroporto di New York

Incolumi i 140 passeggeri di un aereo uscito di pista

L'apparecchio, che non ha subito danni gravi, è un quadrireattore dell'Alitalia in servizio sulla linea Roma-Milano-New York

NEW YORK 3. — Il volo 602 dell'Alitalia proveniente da Roma e Milano è terminato in incidente con un lieve infortunio che ha causato qualche danno all'apparecchio ma non ha avuto conseguenze alcuna per i passeggeri. Il quadrireattore, un colossale « DC-8 » a reazione con 140 persone a bordo, è uscito di pista mentre si avvicinava all'aerostazione. L'atterraggio era già terminato, alle 19.28 (ora locale), corrispondente alle 0.28 italiane di stanotte) sulla pista

potuto raggiungere l'edificio degli arrivi a mezzo di piccoli torpedoni subito inviati presso l'aereo, e sono passati senza indugio alla visita doganale.

Un funzionario dell'Alitalia ha dichiarato che i danni all'apparecchio non sono valutabili se non dietro accurato esame di esperti, ma ha aggiunto che personalmente li ritiene di lieve entità. L'incidente ha causato una breve interruzione al traffico dell'aeroporto

Continuazioni dalla 1ª pagina

DIREZIONE D. C.

ma che il noto impedimento costituzionale ponga il presidente della Repubblica nella impossibilità di scegliere le Camere; Gronchi avrebbe tuttavia aperta in sede parlamentare, mentre Fanfani è apparso ostile ad una soluzione che, a suo giudizio, potrebbe aprire prospettive di voti « equivoche », complicando ulteriormente le prospettive.

Da questo colloquio hanno preso le mosse prima di tutto gli incontri che Fanfani ha avuto ieri mattina con alcuni ministri, quindi il colloquio di Moro con Reale e Saragat e, infine, la riunione di emergenza della direzione democristiana. Fanfani ha ricevuto a Palazzo Chigi Taviani, Pella, Trabucchi, Bo e Sullo per conoscere la loro opinione sulla immediata apertura della crisi. Moro, in due successivi colloqui con Reale e con Saragat, ha chiesto ai leader dei partiti « convergenti » se essi si sentissero di assicurare una vita tranquilla al governo ancora per qualche mese, rinunciando alla quotidiana polemica e alla reiterata denuncia del patto « convergenziale ».

Siria con l'Egitto. Siamo decisi a considerare l'Egitto, ha detto il primo ministro siriano, alla stregua di ogni altro paese arabo.

Da questo colloquio hanno preso le mosse prima di tutto gli incontri che Fanfani ha avuto ieri mattina con alcuni ministri, quindi il colloquio di Moro con Reale e Saragat e, infine, la riunione di emergenza della direzione democristiana. Fanfani ha ricevuto a Palazzo Chigi Taviani, Pella, Trabucchi, Bo e Sullo per conoscere la loro opinione sulla immediata apertura della crisi. Moro, in due successivi colloqui con Reale e con Saragat, ha chiesto ai leader dei partiti « convergenti » se essi si sentissero di assicurare una vita tranquilla al governo ancora per qualche mese, rinunciando alla quotidiana polemica e alla reiterata denuncia del patto « convergenziale ».

Da questo colloquio hanno preso le mosse prima di tutto gli incontri che Fanfani ha avuto ieri mattina con alcuni ministri, quindi il colloquio di Moro con Reale e Saragat e, infine, la riunione di emergenza della direzione democristiana. Fanfani ha ricevuto a Palazzo Chigi Taviani, Pella, Trabucchi, Bo e Sullo per conoscere la loro opinione sulla immediata apertura della crisi. Moro, in due successivi colloqui con Reale e con Saragat, ha chiesto ai leader dei partiti « convergenti » se essi si sentissero di assicurare una vita tranquilla al governo ancora per qualche mese, rinunciando alla quotidiana polemica e alla reiterata denuncia del patto « convergenziale ».

Da questo colloquio hanno preso le mosse prima di tutto gli incontri che Fanfani ha avuto ieri mattina con alcuni ministri, quindi il colloquio di Moro con Reale e Saragat e, infine, la riunione di emergenza della direzione democristiana. Fanfani ha ricevuto a Palazzo Chigi Taviani, Pella, Trabucchi, Bo e Sullo per conoscere la loro opinione sulla immediata apertura della crisi. Moro, in due successivi colloqui con Reale e con Saragat, ha chiesto ai leader dei partiti « convergenti » se essi si sentissero di assicurare una vita tranquilla al governo ancora per qualche mese, rinunciando alla quotidiana polemica e alla reiterata denuncia del patto « convergenziale ».

KENNEDY

side Johnson, in un discorso preparato per una riunione del suo partito a Las Vegas, si abbandona a volgari attacchi contro i dirigenti sovietici e contro quelli neutrali, accusati di lasciarsi spaventare « dalle smargiassate » di Mosca.

Al'Assemblea generale dell'ONU, il ministro degli esteri canadese, Howard Green, ha affermato la possibilità di una necessità che le Nazioni Unite diano un contributo alla soluzione della crisi di Berlino. In particolare, Green ha proposto che l'ONU concentri la sua attenzione sul problema, « eliminando qualsiasi dubbio delle quattro potenze sul fatto che esse hanno l'obbligo di negoziare una soluzione, che essa si assuma le responsabilità e le vie di accesso, una responsabilità nel regime internazionale da costituire e, infine, che un organismo importante dell'ONU si trasferisca a Berlino. Green ha tuttavia sostenuto che il nuovo assetto dovrebbe riguardare l'intera Berlino.

Oggi infatti il governo ha fatto trasmettere da radio Damasco un appello diretto da un gruppo di siriani al popolo egiziano che viene chiamato a ribellarsi contro Nasser e a rovesciare con la forza degli armi il governo del Cairo. L'appello è stato firmato dai dirigenti del partito popolare, del partito nazionalista radicale Baus, del partito socialista della risurrezione araba e dei Fratelli musulmani. L'appello contiene le lodi più sperdite per i capi della rivolta siriana e chiama gli egiziani « il popolo fratello che langue in catene sotto un regime dittatoriale ».

LE DIMISSIONI DI GONELLA

Frattanto, all'interno della compagine governativa si stavano aprendo le porte assai pericolose e mentre da sinistra Pastore premeva perché Fanfani assumesse egli stesso l'iniziativa della crisi, interpretando il discorso di Caserta come l'anticamera delle dimissioni, da destra si sono minacciati gesti clamorosi. Si dice, fra l'altro, che il ministro Gonella abbia inviato a Fanfani una lettera di dimissioni, rientrata vagamente per i buoni uffici di qualcuno e anche perché Gonella non voleva probabilmente andare al di là di un gesto ammonitore, senza assumersi in prima persona le responsabilità di una crisi. Non occorre dire che la notizia delle dimissioni è stata puntualmente smentita da un comunicato di Palazzo Chigi, e perciò è apparsa tanto più credibile anche in considerazione che lo stesso Gonella, nella citata intervista, aveva fatto balenare la possibilità di abbandonare il governo ove continuassero le « scivolate a sinistra ».

Lo scopo della drammatica Direzione di emergenza della Direzione dc, convocata con un preavviso di qualche ora, è stato quello di trarre le conseguenze dall'esame dei dati raccolti nel colloquio con Gronchi e con i leader convergenti e della pressione sempre più evidente dei notabili, da Gonella a Segni ad Andreotti.

Un'altra dichiarazione di solidarietà è rivolta da Damasco l'hanno ricevuta dalla Lega degli Ulema. I dirigenti della parte più reazionaria dell'assolutista dei clerici musulmani hanno addirittura chiesto al governo di Kuzbari di « giudicare e punire » i dirigenti dell'amministrazione della RAU che si trovano attualmente in Siria, in quanto sono colpevoli di « aver incoraggiato l'ateismo e applicato un sistema comunista incompatibile con i principi dell'Islam ».

MOSCA, 3. — Capogegata dall'ex primo ministro laburista inglese Clement Attlee, è giunta stasera a Mosca una delegazione dell'Associazione parlamentare mondiale.

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

ALFONSO BLAKESLEE dell'Associated Press

Clement Attlee in visita a Mosca

MOSCA, 3. — Capogegata dall'ex primo ministro laburista inglese Clement Attlee, è giunta stasera a Mosca una delegazione dell'Associazione parlamentare mondiale.

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace

La delegazione è ospite dell'Associazione parlamentare sovietica e del Comitato sovietico per la pace